EMERGENZA CORONAVIRUS

«Bufalini da serie B e divide et impera» Direzione Ausl messa sotto accusa

Duro attacco della Uil che salva solo la dedizione del personale «Serve una svolta nella visione»

L'ingresso dell'ospedale Bufalini e di fianco Marcello Borghetti e Paolo Manzelli, sindacalisti della Uil

CESENA

«Bufalini da serie B». È il giudizio tranchant della Uil cesenate, che chiede di concentrarsi sui punti di debolezza della sanità locale, messi ancor più a nudo dall'emergenza coronavirus.

Non è tutto da buttare, perché - fanno notare il segretario del sindacato Marcello Borghetti e Paolo Manzelli, della Uil Fpl - «migliaia di lavoratori hanno lavorato in prima linea in questi mesi, meritandosi definizioni come "supereroi", che con dignità hanno rimandato al mittente, chiedendo solo quanto loro dovuto e da sempre rivendicato. Per questi lavoratori si dovrà infatti passare dalle pacche sulle spalle alle reali risposte che passano per un credibile rinnovo contrattuale che tutti, a partire dalla politica, hanno promesso e da condizioni di lavoro finalmente adeguate».

DECADIMENTO RISPETTO A FORLÌ

Lamentate l'assenza dell'emodinamica h24 e futuro ospedale ritenuto «la cornice di un quadro dipinto da un pittore anonimo»

Ausl unica: «Così non va»

Le ombre, secondo la Uil, sono comunque di più delle luci. «Quello che manca è soprattutto la costruzione di una vera idea di Ausl unica, che ci pare del tutto assente nelle politiche di vertice dell'Azienda. Alla costruzione di una rete di eccellenza si è preferita la costruzione di una dirigenza compiacente che per quello che riguarda l'ambito cesenate e il Bufalini in particolare ha causato quell'ulteriore "decadimento" che spesso i lavoratori stessi hanno portato alla nostra attenzione».

Vengono segnalate con preoccupazione carenze in «servizi di primaria necessità, come una vera emodinamica h24», ma si lamenta anche una «visione poco organica dei vari reparti dove alcune "personalità" emergono più di altre, per vicinanza alle politiche di vertice aziendale incentrate sul "dividi et impera", a scapito della collaborazione indispensabile per costruire una vera eccellenza nel Bufalini di oggi.

Direzione sotto accusa

Gli strali vengono scoccati soprattutto contro la politica della Direzione aziendale: «Ha la colpa, per l'ambito cesenate che ha subito una vera fusione a tutto suo svantaggio con quello di Forlì, di non essere stata in grado di accogliere e intercettare quelle figure di eccellenza». E così «il nuovo ospedale di domani è un miraggio lontano dall'avvenire e il vecchio Bufalini di oggi non è stato al centro dell'interesse delle politiche delle varie Direzioni generali che si sono succedute». Tutto ciò - continuano Borghetti e Manzelli - ha avuto «inevitabili ripercussioni sulle condizioni di lavoro di chi quotidianamente presta assistenza ai cittadini. Un'assistenza garantita dalla qualità del personale in prima linea, ma mal supportata da troppe scelte strategiche e fiduciarie adottate dalla Direzione generale, che hanno impedito al Bufalini di diventare quel che merita».

Il nuovo ospedale non basta

Proprio da qui la Uil si aspetta una svolta: «Bisognerà ripartire da una vera e diversa visione della Direzione aziendale, che veda la possibilità di dotarsi di una Dirigenza anche dotata di capacità critica e di diritto di parola per rilanciare la sanità Cesenate, perché un nuovo e bellissimo ospedale resta pur sempre una cornice di un quadro che fino ad oggi è stato dipinto da un pittore anonimo e lontano dal capolavoro che utenti e lavoratori di Cesena meritano».